

Saluto ai partecipanti
al Convegno nazionale dei direttori dei settimanali diocesani
aderenti alla Federazione italiana dei settimanali cattolici
(Mazara del Vallo, 29 settembre 2007)

Un saluto di benvenuto nella Chiesa di Mazara del Vallo, porta sul Mediterraneo.

È motivo di grande gioia per questa antica Chiesa (fondata dal Gran Conte Ruggero il Normanno nel sec. XI, dopo la vittoria sugli Arabi) e per me, vescovo da pochi mesi, accogliere voi direttori dei settimanali diocesani, aderenti alla Federazione italiana dei settimanali cattolici (FISC), convenuti nella nostra Isola per il vostro Convegno annuale.

La Chiesa di Mazara del Vallo, le cui radici con ogni probabilità risalgono all'età sub-apostolica, ha avuto, nel corso della sua storia, una particolare vocazione al dialogo, ricevuto dalla sua collocazione geografica sulla sponda del Mediterraneo. Questo nostro mare unisce tre continenti: Europa, Africa e Asia e in esso, in tempo di pace, si snodano rotte di commercio e di scambio tra i popoli dei cinque continenti, mentre, purtroppo, in tempo di guerra, si sono fronteggiate (speriamo no più nel futuro) flotte poderose che si sono affrontate in cruentissime battaglie, come quelle - ma non solo - tra Romani e Cartaginesi. In questo contesto, Mazara si è ritagliata il ruolo di porta aperta e accogliente nell'antichità e nel nostro tempo. Al Concilio di Calcedonia (451) fu proprio il vescovo Pascasino di Lilibeo (l'antica Chiesa, progenitrice della nostra, annientata dagli Arabi) a rappresentare papa Leone Magno nella disputa sulle eresie cristologiche. Nella seconda metà del sec. XX la Chiesa mazarese ha accettato la sfida delle immigrazioni dai paesi del Magreb, offrendo una quasi ignorata testimonianza di pacifica accoglienza e di civile integrazione a tunisini, marocchini, egiziani, algerini, nonché a immigrati slavi. In città sono presenti circa 4.500 tunisini che convivono naturalmente con la nostra gente, alcuni già da due o tre generazioni, in un clima che accetta e rispetta la reciproca identità e le forti differenze culturali, etniche e religiose, senza alcuna intenzione espressa o implicita di omologazione. Da parte della Chiesa di Mazara vengono offerti strutture di accoglienza (centri di ascolto, sportelli di informazioni e servizi), attività sportive e di tempo libero, servizi di sostegno scolastico e di formazione professionale; il tutto con stile e atteggiamento di assoluta gratuità: non si chiede nulla in cambio, meno che mai l'ascolto imposto con ricatto del primo annuncio o la ricerca di conversioni, peraltro del tutto improbabili. In proposito, ci piace considerare che siamo sull'ottica precisata da Benedetto XVI nel suo discorso ai partecipanti al IV Convegno ecclesiale nazionale di Verona: «È... quanto mai importante che tutte queste testimonianze di carità conservino sempre alto e luminoso il loro profilo specifico, nutrendosi di umiltà e fiducia nel Signore, mantenendosi libere da suggestioni ideologiche e da simpatie partitiche, e soprattutto misurando il proprio sguardo sullo sguardo di Cristo: è importante dunque l'azione pratica ma conta ancora di più la nostra partecipazione personale ai bisogni e alle sofferenze del prossimo. Così, cari fratelli e sorelle, la carità della Chiesa rende visibile l'amore di Dio nel mondo e rende così convincente la nostra fede nel Dio incarnato, crocifisso e risorto».

Fuori dal nostro territorio la vocazione al dialogo si concretizza in un rapporto privilegiato di gemellaggio con la Chiesa di Tunisi, attraverso volontari del servizio civile e contributi alla di progetti di carattere religioso, caritativo e culturale. Inoltre, stiamo avviando un centro studi internazione, in collaborazione con la Provincia regionale di Trapani, che si occuperà di immigrazioni, culture e religioni, e che intende dialogare con le Chiese della sponda africana del Mediterraneo alle quali ci legano forti vincoli di fede, storia e cultura e verso le quali abbiamo debiti di gratitudine per quanto da loro ricevuto al tempo della loro splendida e ricca vitalità.

In conclusione, vi ringrazio per aver voluto visitare la Chiesa di Mazara del Vallo e spero che quanti incontrerete e ciò che vedrete possa far nascere in voi sentimenti di comunione e di solidarietà con una Chiesa di frontiera e di periferia che vive con impegno ed entusiasmo il suo ruolo di avamposto fra i popoli, le culture e le religioni del Mediterraneo, *mare nostrum*.

✠ Domenico Mogavero
Vescovo di Mazara del Vallo